



Provincia di Benevento

SETTORE TECNICO

SERVIZIO URBANISTICA VAS VIA SCA FORESTAZIONE

OGGETTO: CUP 9103 - Verifica regionale di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 per l'intervento di "Adeguamento tecnico riduttivo a 4 aerogeneratori del progetto di un campo eolico da realizzarsi nel Comune di San Bartolomeo in Galdo (Bn) autorizzato con DD.n.20 del 19/03/2015." Prop.: Irpinia Vento S.r.l. Osservazioni

Premesso che

- L'intervento riguarda l'adeguamento dell'impianto eolico autorizzato nel Comune di San Bartolomeo in Galdo (BN) con Decreto Dirigenziale della Regione Campania n.20 del 19.03.2015, proposto dalla società Irpinia Vento Srl, che prevedeva l'installazione di 16 aerogeneratori con diametro di 92.50 m, altezza al mozzo pari a 80 m e potenza di 2 MW per una potenza totale di impianto pari a 32 MW, da realizzarsi alla località "Poggio della Faiola -Monte Taglianaso" nel comune di San Bartolomeo in Galdo, con opere di connessione ricadenti nel comune di Foiano in Valfortore alla località "La Cretta", dove il cavidotto in media tensione interrato raggiunge la sottostazione di trasformazione 30/150 KV di utenza, che si collega alla stazione elettrica "Foiano GIS".
- Il suddetto adeguamento in variante prevede l'installazione di 4 aerogeneratori con diametro di 149.1 m, altezza al mozzo pari a 104.7 m e potenza di 5.9 MW, per una potenza totale pari a 23.6 MW da realizzare nel medesimo sito di impianto; le opere di connessione previste nel progetto autorizzato restano le medesime.

Visti

- gli elaborati tecnici allegati alla proposta di Variante non sostanziale per adeguamento tecnologico (diminuzione numero aerogeneratori) consultabile alla pagina web:
http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAYAS/VIA_files/new/Progetti/prg_9103_prot_2021.453329_del_14-09-2021.via

Per quanto attiene le considerazioni di matrice urbanistica, si riporta quanto di seguito:

- con Delibera di Consiglio n. 27 del 26/07/2012, la Provincia di Benevento ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento;
- il PTCP, per le leggi regionali della Campania n.16/2004 e n.13/2008, definisce l'articolazione territoriale della tutela integrata del territorio e della valorizzazione paesaggistica delle risorse territoriali;
- Il Ptcp della Provincia di Benevento, è un organizzato secondo i seguenti macro-sistemi:
 - Macro-Sistema ambientale;
 - Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;

- Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi.

- in particolare, l'intervento proposto interferisce con i seguenti indirizzi del Ptcp:

a) L'impianto proposto interferisce con la **Rete Ecologica Provinciale** individuata dal Ptcp, in attuazione del piano territoriale regionale (PTR), per interconnettere tutte le core areas e le steppingzones attraverso corridoi ecologici e zone di transizione al fine di assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità.

Si evidenzia che l'impianto proposto, interessa l'area classificata, nell'ambito delle disposizioni strutturali per la tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico per la costituzione della rete ecologica provinciale, come riserva secondaria di naturalità (sistemi orografici minori di **Casone Cocca - Quadro strategico/Tav. B1.1 e B1.6**). Le Nta del piano all'art. 18 (Direttive e indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse "riserve di naturalità") definiscono gli interventi consentiti per le suddette aree:

- conservazione e/o ripristino della continuità degli ecosistemi;
- realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati;
- conservazione delle caratteristiche ecologiche, florovegetazionali, faunistiche ed idrogeomorfologiche;
- tutela e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, monumentale e culturale, anche con riferimento al patrimonio storico-architettonico di edilizia rurale minore, eventualmente presenti nelle riserve di naturalità;
- tutela e valorizzazione delle qualità paesistiche.

Inoltre Alcuni tratti del cavodotto attraversano in corrispondenza le "Sorgenti e alta valle del fiume Fortore", ZSC IT8020016. Per le suddette zone ad elevata vulnerabilità, all'art. 21 "Direttive e indirizzi tecnici da osservare nei Siti delle Rete Natura 2000", il piano individua:

interventi compatibili

- eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico;
 - interventi di protezione e valorizzazione nonché di recupero ambientale degli ecosistemi, degli habitat faunistici, delle formazioni vegetazionali e di quanto rilevante dal punto di vista ambientale;
 - realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati.
- Ripristino di condizioni di uso sostenibili*
- nelle aree della rete Natura 2000, è vietata qualunque attività e/o destinazione d'uso non compatibile con la tutela integrale dei valori naturalistici, ambientali e paesistici ivi presenti. Nelle zone agricole è pertanto ammessa esclusivamente l'attività coltivatrice, da condurre secondo i criteri dell'agricoltura eco-compatibile. L'attività edilizia – limitatamente alle funzioni connesse con la conduzione agricola dei fondi – è ammessa previa verifica di impatto ambientale e nel rispetto delle Linee guida per il paesaggio del PTR.

b) Il Ptcp, in conformità con il PTR (Linee guida per il paesaggio), identifica i sistemi del territorio rurale e aperto individuando azioni volte alla salvaguardia dei suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il più possibile il consumo.

L'impianto proposto ricade in un'area classificata, nell'ambito delle disposizioni strutturali per la tutela e valorizzazione delle produzioni agroforestali del Ptcp, come territorio rurale e aperto "dell'alta e media collina. Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina" (*Quadro strategico/Tav. B2.4d*). Per il suddetto ambito territoriale Nta del piano definiscono, all'art. 43 (Direttive per il territorio rurale e aperto dell'alta e media collina. Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina) gli interventi possibili volti essenzialmente alla salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree rurali e agricole. In particolare, in queste aree è possibile esclusivamente: *"...la realizzazione di nuovi manufatti o l'ampliamento e la rifunzionalizzazione per fini agricoli di quelli esistenti conformemente a quanto stabilito dalla vigente legislazione regionale. L'intervento è ammesso solo da parte di imprenditori agricoli ed in ragione di un piano di sviluppo aziendale asseverato da un tecnico abilitato"*.

- Non risulta, dagli studi prodotti, un censimento puntuale dei manufatti e pertinenze tipici delle attività agricole preesistenti, quali ad esempi abbeveratoi, tratturi, sentieri, strade vicinali usate per il trasporto animale, e altri elementi o tracciati visibili della viabilità rurale precedente alla meccanizzazione dei trasporti agricoli, nonché tutte quelle aree destinate allo stoccaggio dei prodotti agricoli con caratteristiche tipiche della zona (pavimentazioni e/o delimitazioni in pietra, tufo ecc.). Le prescrizioni per il territorio rurale ed aperto (art. 49 delle Nta), vietano qualsiasi tipo di trasformazione dei manufatti tipici presenti.

C) Nel Ptcp la tutela del sistema dei crinali e dei bacini visivi rappresenta un aspetto fondamentale per assicurare la salvaguardia degli scenari d'insieme. I crinali, infatti, costituiscono elementi di connotazione del paesaggio collinare e montano e rappresentano morfostrutture di significativo interesse paesistico per rilevanza morfologica e suggestione scenica, oltre a rappresentare talora la matrice storica dell'insediamento e della infrastrutturazione antropica. Nella tavola A 2.2e "Bacini visivi" del piano, sono rappresentati tutti gli elementi censiti come facenti parte dei "crinali" distinti in:

- crinali spartiacque principali, che rappresentano gli spartiacque di connotazione fisiografica e paesistica generale;
- crinali minori, che rappresentano le dorsali di connotazione paesistica locale.

Nelle aree di crinale, individuate considerando una fascia di 300 m ai lati della linea di crinale, vanno evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale; in tale ambito va inoltre evitata l'edificazione di nuove infrastrutture stradali o reti tecnologiche in superficie.

L'intervento proposto, infatti, è situato su un crinale individuato lungo una dorsale di connotazione paesistica locale. L'art. 32 del Nta, detta le prescrizioni per le aree di crinale, individuate considerando

una fascia di 300 m ai lati della linea di crinale, in particolare prevede che siano "...evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale; in tale ambito va inoltre evitata l'edificazione di nuove infrastrutture stradali o reti tecnologiche in superficie".

In generale, la Provincia di Benevento, ha interesse, coerentemente con le risorse energetiche ed ambientali del territorio, a definire una razionale distribuzione dei potenziali impianti eolici da realizzare;

- il territorio provinciale non può essere sovraccaricato da impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolico prima che sia stata fatta un'adeguata programmazione energetica del territorio stesso, indispensabile per evitare che su stesse aree, fisicamente anche ristrette, ricadano un numero eccessivo di richieste di autorizzazioni e per valutare i rapporti, le interazioni, le modifiche ed i relativi effetti sull'ambiente in conseguenza della realizzazione di tutte le opere progettuali;

- Tra l'altro, l'Ente ha tra i suoi obiettivi da raggiungere sia un corretto inserimento nel territorio di nuovi impianti eolici che favorire il revamping e repowering di quelli già esistenti, per una migliore contestualizzazione ambientale degli impianti stessi, con la riduzione del numero di torri, ai fini di minimizzare l'impatto visivo, di salvaguardare la salute pubblica e di razionalizzare ed ottimizzare l'uso dei suoli, in linea con quanto previsto dal PNIEC 2020 (Piano nazionale italiano Energia e Clima) trasmesso alla UE dallo Stato Italiano;

- il Piano Energia e Ambiente Regionale della Campania (PEAR) approvato con delibera di Giunta Regionale n.377 del 15.07.2020 stabilisce "nelle Azioni per lo sviluppo dell'utilizzo della risorsa eolica" che occorre prediligere come fattore di sviluppo il revamping del parco eolico esistente favorendo politiche di sfooltimento delle pale a favore di un incremento della potenza installata;

-In tema di burdensharing regionale la Campania ha già raggiunto gli obiettivi per le fonti energetiche rinnovabili relative all'Eolico. Nelle Regioni meridionali risultano installati l'89,7% della potenza eolica nazionale e l'87,4% del parco impianti in termini di numerosità. La Regione Campania è la terza Regione con maggior potenza installata, circa 1,27 GW, e circa il 90% delle installazioni si trovano nelle province di Avellino e Benevento, aree dove la risorsa eolica è maggiore e dove si sono maggiormente concentrati gli investimenti, fin dagli esordi del settore.

Il Responsabile del Servizio Urbanistica Vas Via -Forestazione
Arch. Elisabetta Guoro



Il Responsabile del Servizio energia
Dr. Giampaolo Signoriello



Il Dirigente del Settore Tecnico
Ing. Angelo Carmine Giordano

